Sul circuito del Sachsenring

HAILWOOD FERITO

L'incidente è avvenuto durante la gara delle 250, dopo che l'inglese aveva ottenuto la vittoria nelle 500 - Per fortuna le lesioni non sono gravi

«Honda» battute!

Nostro servizio

BERLINO, 26.

Un brivido ha percorso oggi l'immensa folla che assiepava il circuito di Karl Marx Stadt per assistere al G.P. di Germania valevole per il campionato mondiale motociclistico: Mike Hailwood, il centauro che negli ultimi anni ha mietuto allori su allori è caduto, mentre in sella alla sua MZ 250, stava conducendo la gara ad un ritmo vertiginoso. La ruota posteriore della MZ di Hailwood ha slittato su una curva affrontata a velocità eccessiva, provocando la conseguente uscita di pista del centauro inglese.

Subito trasportato all'ospedale di Rabestein al campione inglese è stata riscontrata una leggera commozione cerebrale e numerose escoriazioni ad una mano. A quanto assicurano i medici Mike Hailwood sarà in grado di lasciare l'ospedale entro pochi giorni. Prima di questa sfortunata gara, Hailwood aveva vinto la corsa delle 500 cmc. in sella alla MV Agusta, assicurandosi così per la terza volta il titolo mondiale della categoria e la Coppa Sachsenring.

Il fatto saliente della giornata motociclistica è costituito dalla sconfitta delle Honda, le quali sono uscite oggi dal circuito di Karl Marx Stadt senza aver mietuto nemmeno un successo. Comunque l'industria giapponese ha ribadito ancora una volta la sua superiorità imponendosi in due gare su tre per merito della Suzuki e della Yamaha.

La corsa delle 500 è stata un monologo di Hailwood, che presa la testa subito dopo il «via!» non si è fatto più raggiungere. Pur non chiedendo tutto alla sua macchina il centauro inglese ha dominato a suo piacimento la corsa imponendosi in 1.03'23" alla media di Km. 163,084. Al secondo posto si è classificato il canadese Duff che in sella alla Matchless ha fatto fermare i cronometri su 1 ora 06'15".

Forse proprio la facilità con cui Hailwood aveva vinto la corsa delle 500 è stato il motivo principale dell'incidente occorsogli dopo.

Nelle 250 infatti l'inglese si è trovato ad affrontare un campo molto più agguerrito. Phil Read (su Yamaha) e Jim Redman (su Honda) hanno iniziato subito dopo il «via!» un carosello infernale sul filo dei 150 costringendo Hailwood a sottoporre la sua macchina a sollecitazioni fortissime per non perdere il contatto. Al terzo giro, così dopo che aveva realizzato il record del giro in 3 minuti 08"8 è avvenuto l'incidente che ha messo fine alla splendida gara dell'inglese dando contemporaneamente via libera a Read il quale, respinti tutti gli attacchi di Redman si imponeva con il tempo di 58'00"8 alla media di 160,362.

Nelle 125 appassionante il duello fra Anderson (Suzuki) e Taveri (Honda). I due si davano battaglia lungo tutti i 129 km del percorso, ma alla fine Taveri doveva cedere al rivale in possesso di una macchina più potente e più maneggevole.

Ieri si era disputata la gara delle 350 nella quale Redman in sella alla potente Honda non aveva avuto difficoltà ad imporsi.

Hans Muller

Gli ordini d'arrivo

Classe 500 cc.: 1) Hailwood (GB) su MV-Agusta, 1.03'23"0, alla media di km. 163,084; 2) Duff (Can.) su Matchless, 1.06' e 15"8; 3) Driver (Sud Af.) su Matchless, 1.06'16"2; 4) Sewostinow (URSS) su Cheb; 5) Woodman (GB) su Norton; 6) Ahearn (Australia) su Norton, tutti a 1 giro.

Classe 250 cmc (18 giri pari a Km. 155,052): 1) Phil Read (GB) su Yamaha 58'00"8 media 160,362; 2) Redman (Rho) su Honda 58 01"0; 3) Beale (Rho) su Honda a un giro; 4) Milani (It) su Aermacchi a un giro; 5) Pagani (It) su Paton a due giri.

Classe 125 cc: (15 giri per km. 129,200): 1) Hugh Anderson (Nuova Zelanda) su Suzuki in 51'5"9 (nuovo record del circuito). 2) Luigi Taveri (Svizzera) su Honda in 51'22"2; 3) Jim Redman (Rhodesia) su Honda in 51'26"7 (Redman vinse ieri nella categoria 350 cc.); 4) Milan (Italia) su Aermacch ad un giro; 5) Pagani su Paton a 2 giri.

Le classifiche mondiali

500 cc: 1) Hailwood 48 punti; 2) Read 17; 3) Driver 14, 4) Ahearn 13; 5) Duff 9; 6) Stevens (GB) 7.

250 cc: 1) Redman 40 punti; 2) Read 34; 3) Shepherdz (GB) 4) Provini (It) 15; 5) Duff 14; 6) Taveri 7.

125 cc: 1) Taveri punti 38; 2) Redman 32; 3) Anderson 20; 4) Schneider 19; 5) Bryans 8; 6) Itoh 6.

Guidotti «europeo» negli entrobordo 900 kg.

LECCO, 26.

Giorgio Guidotti ha vinto il titolo europeo entrobordo corsa 900 kg. imponendosi nella terza delle quattro prove in programma e conquistando il secondo posto nella seconda e nella quarta.

Le gare si sono svolte in condizioni ideali, su un lago calmo e in una magnifica giornata di sole.

Giulio Rinaldi affronterà mercoledì l'americano Johnny Alfor sul ring del Palazzo dello Sport

Mercoledì al Palasport

Rientra Rinaldi

La Federboxe negherà a Rocky Marciano l'autorizzazione ad arbitrare un match

Mercoledì notte la boxe tornerà sul ring dell'EUR per merito di Edulno Zucchet, che torna all'attività organizzativa in grande stile dopo un lungo periodo di «riposo». Il cartellone preparato per questa «gala» estiva è imperniato su due nomi cari al *fans* romani della *noble art:* Rinaldi e Amonti. L'ex campione d'Europa affronterà Johnny Alford e Amonti se la vedrà con Tommy Fields.

Johnny Alford è giovane, ha solo ventitré anni, ma ha sulle spalle una pesante carriera. Il suo pugno è ancora pesante, ma i suoi riflessi sono stati ammorbiditi dai duri scontri sostenuti, e pertanto Rinaldi, se avrà ritrovato tempo e misura e non accuserà le conseguenze delle lunghe «ferie», non dovrebbe faticare più del necessario per regolargli il conto. Giulio torna sul ring per la prima volta dopo il divorzio dal manager Amaduzzi e il «ritorno» sotto l'ala protettrice di Proietti, e il furbo procuratore romano non avrebbe mai accettato Alford se avesse il minimo dubbio che possa rappresentare un pericolo per l'ex campione d'Europa.

E' anche vero però che non tutte le ciambelle riescono col buco: così Rinaldi farà bene a non sottovalutare l'americano, che alla bisogna potrebbe vestire i panni del guastafeste e magari farlo soffrire come Gutierrez e Charley Austin fecero soffrire a suo tempo Nino Benvenuti e Sandro Mazzinghi.

Ma più che nel risultato l'interesse di questo incontro sta nella qualità della prestazione che fornirà Rinaldi. Assente dal ring da parecchio tempo, reduce dalla perdita del titolo europeo contro Scholz e dalle vivaci polemiche che sono seguite a quel match, fresco dal divorzio con Amaduzzi e amareggiato per i fischi raccolti nella sua ultima esibizione romana, Rinaldi avrà bisogno del massimo controllo dei nervi per ben figurare. Riuscirà ad affrontare il match con la freddezza necessaria? E' quel che vedremo mercoledì sera. Certo la guida di Proietti, l'unico fra i nostri manager che riesca a «tenerlo a freno» gli sarà di grande aiuto.

Se Rinaldi dovrà dimostrare di essere meritevole di riconquistare quel titolo europeo che ha dovuto lasciare nelle mani di Scholz a Dortmund (ma chi ne dubitava?), anche Amonti deve dimostrare di essere degno di aspirare alla cintura dei «massimi». Tommy Fields non è un avversario eccessivamente pericoloso, ma assai più di Rinaldi Santo dovrà fare attenzione a non commettere «svister», come gli accadde due anni fa a Bologna. Quella sera il bresciano salì sul ring sicuro di fare un sol boccone di Fields, ma invece in due round prese tanti di quei colpi che lo decisero ad alzare il pugno in segno di resa: e buon per lui che l'arbitro non «vide» il suo gesto permettendogli così di continuare il combattimento. Nelle rimanenti riprese Santo giocò tutte le sue carte ma non riuscì ad evitare la sconfitta. Se si tiene conto che prima di Amonti, l'americano aveva battuto tanto Scarabellin che Cavicchi si comprende come (pur considerando che da quel tempo molta acqua è passata sotto i ponti e per Fields sono state più le spine che le rose) mercoledì sera il campione d'Italia avrà bisogno di sostenere una delle sue migliori prestazioni per prendersi l'agognata rivincita.

Interessante e particolarmente atteso è anche il terzo match della serata che vedrà di fronte Renato Moraes, un beniamino del pubblico romano, e Josè Angel Manzur, l'ex campione argentino dei «mediomassimi» trasferitosi in Italia dopo essere stato privato del titolo nazionale per avere aggredito un arbitro. Tanto «Cobra» Moraes che Manzur picchiano duro e quindi lo scontro dovrebbe dare più d'un brivido agli appassionati della *noble art.* Quanto al pronostico, forse la velocità e la precisione di Moraes riusciranno ad avere il sopravvento sulla aggressività dell'argentino, ma per il «Cobra» non sarà facile spuntarla, ché l'avversario giocherà il tutto per tutto pur di riuscire a conquistare la «piazza» romana.

Il quarto scontro della serata vedrà di scena Antonio Paiva, l'«Angelo del ring», che ha ridimensionato i nostri Mastellaro, Becco e Serti, contro Renato Galli, un milanese coriaceo che si è fatto le ossa in Australia e che pur chiuso dal pronostico dovrebbe impegnare a fondo il brasiliano. Negli altri matchs il romano Galli pione d'Italia Linzalone affronterà il pirotecnico Rafael Fernandez e Turrini si scazzotterà con Eduardo Corletti.

* * *

Alla riunione assisterà l'ex campione del mondo dei pesi massimi Rocky Marciano che si trova in Italia in visita ai parenti. Rocky ha espresso il desiderio di arbitrare uno dei due incontri-clon e Zucchet oggi chiederà alla Federboxe di autorizzare Marciano a salire sul ring nei panni del referée.

Difficilmente però la Federboxe accetterà la richiesta di Zucchet e Marciano, e per tanto Rocky dovrà accontentarsi di essere presentato al pubblico durante la riunione (probabilmente prima del match di Rinaldi) e di assistere alla riunione da uno dei posti di bordo ring.

l'eroe della domenica

DALLAS LONG

L'atletica, con questi caldi propizi ai muscoli, domina più che mai il campo: basta pensare all'incontro di Los Angeles tra americani e sovietici, una specie di prova generale per Tokio. Anche se è vero che, con le giornate d'Olimpia spostate di più d'un mese rispetto agli usi precedenti, gli atleti ci vanno cauti con gli sforzi: entrare in forma olimpionica tre mesi prima è evidentemente pericoloso, poi magari uno scade al momento buono e resta con un pugno di mosche. Sia in Europa che in America e in Australia l'impegno principale dei campioni è quello di tenersi pronti, diciamo così, di conservare uno stato medio di forma che consenta una progressione giusta in vista del fatale mese d'ottobre. Ogni tanto scappa a qualcuno il risultato favoloso, come ieri e l'altro ieri a Long e a Hansen, ma quasi per sbaglio, diresti, o perchè la forza racchiusa nei muscoli è propria troppa.

Uno degli eterni quesiti che questo sport provoca riguarda i limiti continuamente superati, anche quando sembrano inauditi. Meglio ancora: verrà pure il momento che il soffitto delle possibilità umane sarà raggiunto per sempre. O no? Si capisce che la cosa cambia aspetto, e molto, da specialità a specialità. Mentre, per esempio, non si può sapere oggi a che punto le nuove tecniche più la potenza personale di uomini sempre più forti potranno stabilire domani il confine estremo in una prova come il lancio del peso (idem il disco o il martello, e in altro senso i salti o le lunghe distanze), è chiaro che nelle gare-culmine dell'atletica, che sono da sempre le brevi nella loro strepitosa follia, ci siamo quasi. Nei 100 il 10"2 di Figuerola è ancora oggi, come nel 1936 con Owens, il tempo dell'eccellenza, il 10"1 rasenta il miracolo, il 10" lo è, e probabilmente nessuno arriverà mai a 9"9.

Quanto a Dallas Long, che presto toccherà supponiamo i 21 metri, il suo nuovo record mondiale è degno di tutta la nostra ammirazione, anche se quando furono raggiunti i 20 netti l'emozione, come sempre succede in questo mondo, fu senza dubbio più grande. Questo Long è uno dei giganti americani che negli ultimi dieci anni hanno modificato stile e sistemi di allenamento nelle gare di lancio, e magari saranno ancora superati se e quando altri inventeranno nuove e scientifiche diavolerie per aumentare la spinta della spalla o la velocità del braccio. Lui è un pezzo che gareggia ma non ha mai vinto le Olimpiadi, toccate, da Helsinki in poi, a O' Brien (due volte) e a Nieder.

A Los Angeles, lo sapete, sono venuti i grandi risultati (magari, per le ragioni già dette, un po' meno del possibile), e soprattutto le rivelazioni e le sorprese: come le sconfitte delle ragazze sovietiche nelle gare veloci, o la vittoria di Lindgren, o Ralph Boston battuto da un giovane, Barovski, che fino a ieri non era nemmeno compreso fra i primi dieci del mondo.

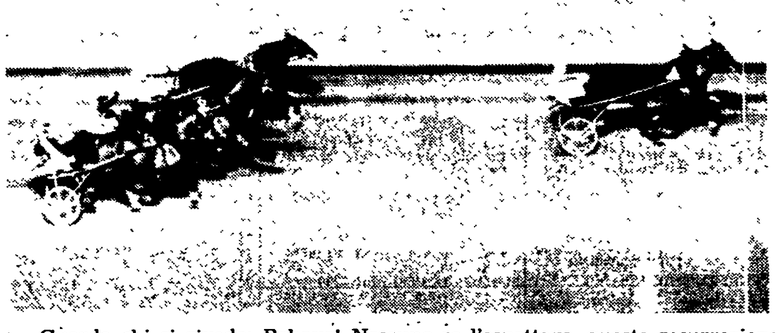
Ma risultati o no, l'atletica è bella sempre. Mi piace tutto, quando m'attacco al video per una riunione. Mi piacciono le gare, con la loro tensione suprema, lo sforzo per concentrarsi, la vicenda troppo presto esaurita (come tant'altre dell'uomo); ma mi piacciono anche gli intermezzi, quando sul prato vanno su e giù in disordine, come impazzati, tutti quelli che vincono la febbre dell'attesa con mattissimi gesti. Mi fanno tenerezza le ragazze di gamba lunga e liscia e con quelle scarpe da Topolina ai piedi, e simpatia i vecchi signori che rincorrono la giovinezza mescolati ai campioni in veste di cronometristi, misuratori, consiglieri e accompagnatori. Ha l'aria insomma d'un mondo giusto e raro, dove perfino la rivalità e l'ambizione si sottopongono infallibilmente a regole non più rinvenibili altrove, di cordialità, di lealtà, di gentilezza e pulizia.

puck

Durante l'incontro USA-URSS l'americano Dallas Long ha stabilito un record fantastico scagliando il peso a m. 20,67. Ecco lo appunto in azione durante il lancio record (Telefoto)

Battendo il record della corsa

«Lido di Roma»: sfreccia Behave



Guarda chi si rivede: Behave! Nessuno se l'aspettava, questa resurrezione (e lo dice la quota: 454 lire al vincente, 48 al piazzato), che invece è avvenuta nel modo più chiaro, addirittura imposta con la prepotenza. E' crollato, tra l'altro con un secco 1'17"5/10, il *record* della corsa, che resisteva dal 1961, l'anno della meteora Newstar. Nessun successo, certamente, avrebbe potuto essere più convincente di questo, per il figlio di Rodney. A Tor di Valle, infatti, è sceso in pista il fior fiore del trotto internazionale, dagli italo-americani Pack Hanover e Nike Hanover, reduci di strepitosi successi all'estero (in Scandinavia e in America il primo, in Francia il secondo), ai francesi Oscar R. L. e Olten L, dal tenace Brogue Hanover alla elegante Elaine Rodney. Eppure, con tutto questo ben di dio alla partenza, con una corsa ben degna di un campionato europeo, tecnici e scommettitori, prima della gara, non hanno avuto occhi che per Pack e Nike.

La partenza era più laboriosa del previsto, e non per colpa dei cavalli. L'allineamento, subito dopo la sfilata, era quasi a punto, quando è stato annunciato un breve ritardo per riparare il *sulky* di Fearless Hanover. Dopo qualche minuto, però, veniva a mancare la luce. Poi, finalmente, giungeva il momento della partenza.

Behave, velocista di rango, scattava in testa, e nulla valeva lo sforzo di Nike all'interno. Alla corda, invece, rompeva Pack Hanover.

L'andatura del battistrada era sicura, veloce. I *driver* Edy Gubellini (figlio del grande fantino del galoppo che pilotò Nearco nel Gran Prix de Paris del 1938) si è limitato a controllare le puntate rabbiose di Nike all'esterno. Sull'ultima curva, anzi, con intuito felicissimo, ha spinto ancora Behave, mettendo in difficoltà il grosso figlio di Star's Pride, notoriamente a disagio, data la mole, lungo le piegate. In dirittura si presentava per primo Behave con un paio di lunghezze di vantaggio. Vano era il prodigarsi di Froemming sul sediolo di Nike. A toglierglì il secondo posto, anzi, giungeva dalle retrovie Elaine Rodney, che dato il numero di partenza, effettivamente non poteva fare di più. Quarto Nixon.

Successo pieno, quindi, del sangue americano Demon Ros capeggiava i battuti, fra i quali, insieme ai francesi, vittime di rotture, terminava anche il fuoriclasse Pack Hanover, che si metteva a galoppare una seconda volta.

PREMIO LIDO DI ROMA (metri 2100; lire 10 milioni): 1) Behave (Gubellini) della scuderia Ala, 2) Elaine Rodney, 3) Nike Hanover, 4) Nixon. Tot. 454, 48, 24, 21 (1202) 1930. Le altre corse sono state vinte da Poerio, Gitan, Furcia, Miss Rosa, Uccio.

(Nel fotofinish: il vittorioso arrivo di Behave).

Vincono Crevits - Gosselin

Alla Mercedes la «24 ore» di Francorchamps

FRANCORCHAMPS, 26

I belgi Robert Crevits e Gustave Gosselin su «Mercedes 300 SE», hanno vinto la 24 ore di Francorchamps per auto da turismo, dopo che i favoriti, i tedeschi Bohringer-Glemser, che avevano condotto la corsa in prima posizione sin dalla notte scorsa, sono stati squalificati negli ultimi 45' di gara Al secondo posto si sono piazzati il finlandese Aaltonen ed il tedesco Hahn su BMW 1800 Soltanto 25 dei 55 partenti hanno raggiunto il traguardo.

La gara, particolarmente tirata e logorante, ha fatto registrare purtroppo tre gravi incidenti, uno dei quali tragico per il pilota italiano Piero Frescobaldi che era alla guida di una Lancia 1800 Come è già noto, alla sesta ora di corsa, mentre usciva dalla curva Malmedy (fra le più difficili e rischiose del percorso) la vettura della casa torinese è uscita di strada rotolando nella scarpata laterale Frescobadi, proiettato fuori dal posto di guida prima che l'auto si riducesse in un groviglio di rottami, è morto pochi istanti più tardi senza che i soccorritori venire

In un altro incidente, verificatosi a tre minuti dal via, erano rimaste coinvolte quattro auto L'italiano Leo Cella e il francese Trantruan avevano riportato lesioni preoccupanti Oggi tuttavia, a quanto è stato riferito, le condizioni dei due piloti sono migliorate

Il terzo incidente è toccato ad altri due italiani che, per fortuna, sono restati incolumi L'Alfa Romeo di Andrea Vianini, in curva, è uscita di pista, Castellano, che sopraggiungeva, anch'egli a bordo di un'Alfa non ha potuto evitare la collisione

La vettura di Gosselin e Crevitori avessero il tempo di intervita ha finito la corsa con due sole marce funzionanti Oltre alla vittoria generale, la Mercedes ha ottenuto quella per la categoria 2.000-3.000 cc. Fino a una ora prima della fine sembrava che la vittoria dovesse arridere ai tedeschi Eugen Bohringer e Deiter Glemser, pure su Mercedes Ma costoro, quando mancavano ormai 50 minuti alla scadenza delle 24 ore, hanno dovuto fermarsi ai box per un guasto al freno anteriore sinistro. Visti inutili i tentativi di riparazione, i meccanici sono andati a prelevare un pezzo dalla macchina di Linge e Lang che si era ritirata in precedenza Per questo la Mercedes di Bohringer è stata squalificata

L'Alfa Romeo ha ottenuto una brillante affermazione con il terzo posto assoluto di Galimberti-Facetti (su Alfa Romeo 2600): il quarto e il quinto posto assoluti con Bianchi-Masoero e Munaron De Adamich che pilotavano due «Giulia T I super» Bianchi Masoero sono risultati anche i vincitori della classe fino a 1600 cc, davanti a Munaron-De Adamich e De Bonade Leonibus, tutti su «Giulia T I super».

La classifica finale

1) Crevits-Gosselin (Bel) su Mercedes 300 SE, che percorrono i 281 giri, pari a Km. 3.962,100, in ore 24.01'51". Media generale: 164,875; 2) Aaltonen-Hahne (Fin.-Germ) su «BMW 1800», 280 giri in 24.00'34", media 164,435 Km; 3) Galimberti-Facetti (It) su «Alfa Romeo 2.600», 269 giri in 24.05'15"; 4) Lucien Bianchi - Masoero (Bel-It) su «Alfa Romeo 1.600», 265 giri in 24.05'05"; 5) Munaron - De Adamich (It) su «Alfa Romeo 1.600», 264 giri in 24.05'02"; 6) Hacquin - Guernette (Bel) su «Volvo» (ENB) 248 giri in 24.03'23"; 7) Ackermann - Caddy (Bel) su «Volvo» (ENB), 247 giri in 24.03'23"; 8) Bodmer-Schmidt (Germ) su Glasboard, 245 giri in 24.01'28"; 9) Kelly-Lund (Germ) su «Cortina Lotus», 242 giri in 24.03'09"; 10) Bemelle-Romedenne (Bel) su «Volvo» (ENB), 242 giri in 24 ore 03'23".

CONTINUAZIONI

Atletica

Dutov (URSS) 30'51"8; 4) Gutknecht (USA) 31'22'2.

PESO

1) Long (USA) m. 20,67; 2) Lipsnis (URSS) m. 19,35; Mutson (USA) m. 19,19; 4) Varanauskas (URSS)) m .18,25.

STAFFETTA 4x100

1) USA (Drayton, Rivers, Stebbins, Moon) 39"4; 2) URSS (Ozolin, Kossanov, Zubov, Politiko) 39"8.

LUNGO

1) Barovski (URSS) metri 8,03; 2) Boston (USA) m. 8,02; 3) Mays (USA) m. 7,78; 4) Fyedoseyev (URSS) m. 7,76.

ASTA

1) Hansen (USA) m. 5,28; 2) Tork (USA) m. 4,85; 3) Blizinetzov (URSS) m. 4,75; 4) Petrenko (URSS) m. 4.60.

20 KM. MARCIA

Scontata affermazione sovietica. 1) Golubnich (URSS) 1.39'58"6; 2) Agapov (URSS) 1.40'00"6; 3) Laird (USA) 1.40'56"6; 4) Zinn (USA) 1.45'48"4.

MARTELLO

1) Klim (URSS) m. 68,81; 2) Konradshov (URSS) m. 68,26; 3) Connolly (USA) m. 67,41; 4) Burke (USA) m. 63,27.

Punteggio dopo la prima giornata di gare: USA p. 61, URSS p. 46.

Decathlon

100 m.

1) Jeisy (USA) 10"9; 2) Kouznetsov (URSS) 11"; 3) Storochenko (URSS) 11"1; 4) Hodge (USA) 11"2.

LUNGO

1) Storochenko (URSS) m. 7,33; 2) Kouznetsov (URSS) m. 7,09; 3) Jeisy (USA) m. 6,98; 4) Hodge (USA) m. 6,95,

PESO

1) Storochenko (URSS) m. 15,74; 2) Hodge (USA) m. 15,22; 3) Jeisy (USA) m. 14,57; 4) Kouznetsov (URSS) m. 13,53.

ALTO

1) Storochenko (URSS) m. 1,98; 2) Kouznetsov (URSS) m. 1,80; 3) Jeisy (USA) m. 1,77; 4) Hodge (USA) m. 1,77.

400 m.

1) Jeisy (USA) 49"5; 2) Hodge (USA) 49"7; 3) Kouznetsov (URSS) 50"8; 4) Storochenko (URSS) 53"1.

Dopo cinque prove del decathlon la classifica è la seguente: 1) Storochenko (URSS) p. 4.397; Jeisy (USA) p. 4.174; 3) Hodge (USA) p. 4.108; Kouznetsov (URSS) p. 4.002.

Donne

100 m.

1) McGuire (USA) 11"5; 2) Tyus (USA) 11"6; Popova (URSS) 12"; Itkina (URSS) 12"1.

GIAVELLOTTO

1) Ozolina (URSS) m. 55,05; 3) Tchenthik (URSS) m. 1,65; 4) 53,65; 3) Bair (USA) m. 52,30, 4) Hamilton (USA) m. 47,25.

ALTO

1) Montgomery (USA) m. 1,71; 2) Brown (USA) m. 1,65; 3) Tchenthik (URSS) b. 1,65; 4) Kostyenko (URSS) m. 1,65.

DISCO

1) T. Press (URSS) m. 55,80; 2) Kuznetsova (URSS) m. 54,76; 3) Connolly (USA) m. 51,81; 4) A. Brown (USA) m. 45,79.

STAFFETTA 4 x 100

1) USA (W. White, R. Bonds, Tyus, McGuire) 44"4; 2) URSS (Itkina, Samotyesova, Lace, Popova) 45".

Punteggio dopo la prima giornata di gare: USA p. 27, URSS p. 25.

De Rosso

e un impeto formidabili. Finalmente, ha piazzato il suo sprint lucido e tagliente con una franchezza e un'agilità stupefacenti.

De Rosso per un verso. E Cribiori per l'altro. Che rimane? L'ordine d'arrivo che — preciso, inesorabile — sentenzia, nel bene e nel male. Eccellente Motta. Più che buono Balmanion. Sufficienti Fontana, Dancelli, Poggiali. E Mugnaini è davanti a Zilioli, che precede Defilippis, Conterno, Moser.

Alt, perché è l'ora di girare il film.

Una luce pazza abbaglia. Lo avvio è scattante. Ferrari ha l'argento vivo addosso. La sua fiammata è breve. Termina la avventura di Ferrari, e inizia quella di Brugnami, Ottaviani e Babini che scappano come se dovessero fare una volata. Il gruppo? Non reagisce. Brugnami, Ottaviani e Babini s'esauriscono all'uscita di Genova, sulla strada ch'è una ragnatela di binari del tram. Le punte sono prese da Ciampi, che trascina il pattuglione. E si ricomincia da capo.

E' Bailetti che parte, e non si capisce se vuol fare per sé o per Zilioli. Fatica inutile? Maserati lo blocca e gli oppone un'apatia saponacea. La coppia è ai piedi della Bocchetta con un leggero anticipo: 30".

La salita scotta. Bailetti affonda, e Maserati se ne va. Fin dove? La fila si spezza, e avanza Gentina. Un guizzo di Motta provoca la selezione naturale: Cribiori, Dancelli, Moser, De Rosso, Poggiali, Conterno, Balmamion, Zilioli, Mealli, Ronchini, Fontana e Defilippis. A metà dell'asperità (dove già si vedono le streghe, ed entra in funzione la società della spinta...), Cribiori e Poggiali danno battaglia: cinquanta, cento, duecento metri. Segue Mealli. Seguono Mugnaini e Conterno. E il plotone dei litiganti per la maglia bianca, rossa e verde perde terreno.

Ah, un po' d'aria! Sul traguardo di quota 772, quest'è la situazione: Poggiali e Cribiori al comando. A 55" c'è Mealli. A 1'20" ci sono Balmanion e Mugnaini. A 1'50" c'è Conterno. E a 2'15" ci sono Dancelli, Motta, De Rosso, Moser, Zilioli, Fontana, Ronchini, Galbo, Gentina e Defilippis.

La discesa è sparata. Il ritmo elettrizza Cribiori e Poggiali, che fulminano e tengono a distanza Mealli, Balmamion e Mugnaini, scatenati. E Conterno è il trait-d'unione fra gli attaccanti e gli inseguitori.

La regia della «Molteni» e della «Carpano» è abile. Ed ecco il dramma. Sulle rampe della Castagnola, al primo passaggio, Zilioli accusa il mal di gambe: crampi? Via! De Rosso, Motta e Dancelli si lanciano e insieme a Ronchini, Fontana e Defilippis corrono ad acchiappare Balmanion. Mealli e Mugnaini, che stanno per portarsi su Poggiali e Cribiori.

Fuga.

Sono in undici. E Zilioli resta con Conterno, Galbo, Moser e Gentina. E' una tragedia per il capitano della «Carpano» che si smarrisce: Zilioli, al secondo passaggio sulla Castagnola, tarda 3'55".

Intanto, che accade davanti? Defilippis fora, e si perde.

Ronchini accusa il mal di stomaco.

Mealli crolla.

Mugnaini Dancelli, Poggiali e Fontana cedono.

E' un poker che scollina sul Giovi, e si butta a corpo perduto nelle curve che portano a Pontedecimo.

Cribiori?

Cribiori, con due lunghezze su Motta e quattro lunghezze su Balmamion.

E De Rosso?

Rinuncia. In vista del nastro, alza le braccia al cielo in segno di gioia: il capitano della «Molteni» arriva, ed è l'immagine stessa della felicità!

L'ordine di arrivo

1) FRANCO CRIBIORI (Gazzola) che ha percorso i 255 km. in ore 6.46'2", alla media oraria di km. 37.648; 2) Motta (Molteni) s.t.; 3) Balmamion (Cynar) s.t.; 4) De Rosso; s.t.; 5) Fontona a 1'42"; 6) Dancelli a 2'36"; 7) Poggiali a 2'38"; 8) Mugnaini a 4'15"; 9) Zilioli s.t.,

La classifica finale

1) DE ROSSO (Molteni) punti 36; 2) Cribiori (Gazzola) p. 32; 3) Zilioni (Carpano) p. 31; 4) Poggiali e Bailetti p. 25.

Siena

A questo punto ha giocato la sua carta il lungo svizzero Jager, ma il polacco Boguzsiewicz e Sommaggio si mettono alle sue calcagne. Sul rettilineo finale il polacco, in calzoncini rossi, dalle ginocchia assai alte, ha vinto davanti a Jager con il modesto tempo però di 3'49"8 contro i 3'50"4 del rivale. Sommaggio è stato buon terzo in 3'51".

Ricca di emozioni e di colpi di scena la gara del 10.000 metri. Il sovietico Muscinkin è partito assai, forse troppo, velocemente, coprendo il primo chilometro in 2'45"4. Il nostro Ambu, che aveva una ventina di metri di distacco, ha poi raggiunto il sovietico al secondo chilometro con l'ausilio dell'ungherese Simon e dei nostri Antonelli e De Palma. Appena raggiunto Muscinkin è partito all'attacco e rapidamente ha staccato i suoi avversari. Ambu, che già in partenza sopplicava con evidenza, ha rallentato l'andatura e al quarto chilometro si è ritirato. Muscinkin è passato al quinto chilometro in 14'53"8, con il lungo Simon, il caracollante Antonelli e il semplice De Palma a una cinquantina di metri. Al settimo chilometro, mentre anche Antonelli si ritirava, Simon accelerava l'andatura, staccava De Palma e approfittando dell'evidente calo di Muscinkin raggiungeva il sovietico al nono chilometro (24'29"2), per poi vincere senza opposizione dell'avversario in 30'47"4. Muscinkin era secondo in 30'58"2 e il coraggioso De Palma terzo in 31'3"2.

Ben poco da dire delle altre gare se non che sono state vinte dalla Vettorazzo (80 ad ostacoli in 11"5); dalla sovietica Kosiova (metri 400 in 57" netti); da Ferrini, ritornato per l'occasione a più di 50 metri nel lancio del disco (precisamente metri 50,13); da D'Agostino (metri 3.000 siepi in 9'25"8); da Sorrenti (lancio del peso, metri 15,9 dalla rumena Salagenau (lancio del peso, metri 15,81); dallo spagnolo Areta (salto triplo, metri 15,67).

In chiusura di riunione si sono corse le staffette di metri 100 per 4 nelle due edizioni maschili e femminili; nella prima una squadra mista internazionale che aveva nell'ultima frazione Figuerola, ha vinto in 41"3.

Commento del lunedì

meno preoccupante del pericoloso momento attraversato dal calcio italiano.

La approvazione o meno di alcuni contratti aprirà grossi problemi poiché più di un acquisto è legato a un «giro» di giocatori, per cui venendo a mancare la pedina iniziale cadranno tutta una serie di altri trasferimenti danneggiando società che con il contratto incriminato non c'entrano niente. Il problema quindi è certamente delicato, ma più delicato ancora è l'altro problema dei bilanci. Troppe società sono sull'orlo del fallimento, troppi bilanci nascondono situazioni reali assai più difficili di quanto si vuol far credere. Ed è qui che Franchi dovrà affondare il bisturi. E' qui che dovrà lavorare con molta serietà investendo direttamente le responsabilità dei vari dirigenti di società, grossi o piccoli, senza guardare in faccia a nessuno e non limitarsi a riportare nel limite delle norme economiche federali i contratti di trasferimento e i premi di ingaggio e di reingaggio come si vorrebbe da alcune parti. Pretendere di risolvere tutto, di sanare dodici miliardi di deficit «taglieggiando» sui premi di ingaggio e di reingaggio significherebbe non voler affrontare il problema di fondo che è quello di costringere le società, e per esse i singoli dirigenti, ad ammortizzare seriamente il deficit onorando gli impegni sottoscritti a suo tempo per farsi della preziosa pubblicità personale, per raggiungere scopi che non sempre erano il soddisfacimento di una autentica passione sportiva, ma assai più spesso la conquista di posizioni di prestigio e di pubblicità destinata a creare rapporti e amicizie utili per i propri affari privati.

Questa è la strada che Franchi dovrà battere. Riuscirà a farlo? O come già accadde al tempo del commissariato Zauli alla Federcalcio dalla montagna dei buoni propositi uscirà il classico topolino?

Al commissario Franchi la risposta.